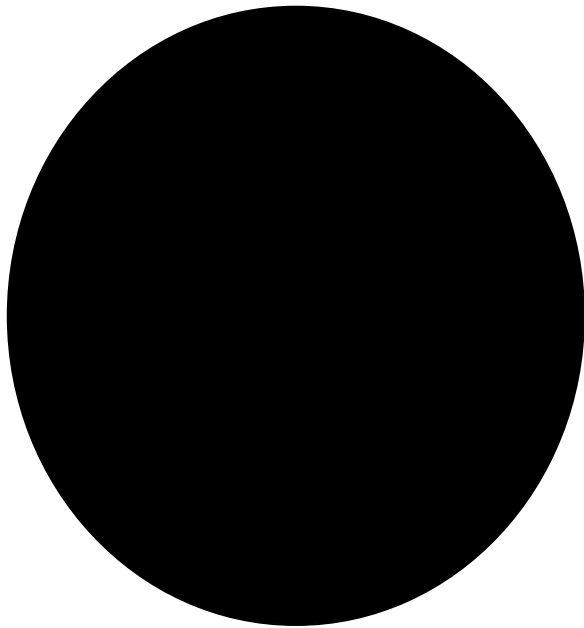


# **Poesie** **del sol levante**

***Luciano Pagano***



I Quaderni di Vertigine 02

I Quaderni di Vertigine 02  
Luciano Pagano – Poesie del Sol Levante  
stampato nel giugno del 2004

no ©opyright giugno 2004  
progetto grafico **musicaos.it**

weblink:  
[vertigine.clarence.com](http://vertigine.clarence.com) / [rossanoastremo@libero.it](mailto:rossanoastremo@libero.it)  
[www.musicaos.it](http://www.musicaos.it) / [musicaos@libero.it](mailto:musicaos@libero.it)

stampato su carta riciclata

della stessa serie:  
I Quaderni di Vertigine 01  
Senza Respiro – Rossano Astremo

## POESIE DEL SOL LEVANTE

Quando il crepuscolo cede il passo alla notte nulla accade, si riposano gli uomini, i più fortunati vanno a dormire, altri cominciano a lavorare. Prendono le loro punto blu, le accendono e si dirigono verso uffici dove due o tre luci sono ancora accese. Così fino allo spuntare del sole, così fino a che il primo calore investe le finestre, i loro vetri, mette in luce la polvere sospesa. E poi scendono le persone in disuso di ogni mestiere all'infuori del mestiere di guardare, misurare la vecchiaia delle pietre in parametro alle cartoline illustrate e lucide. Su queste cartoline c'è di tutto, disegni di temperature scevri dall'attenzione per i particolari che invece ha dominato diversi secoli. Chi trovano seduto può rispondere a qualunque domanda, sta lì ad attendere che il sol levante si alzi alto e riscaldi le undici del mattino, quindi può rispondere a qualsiasi domanda. Quando il sole si è alzato e ogni pranzo è stato consumato non resta più nulla, ad eccezione di qualche tedesco o inglese o giapponese che consuma un gelato, mentre tutti dormono. Per questi pomeriggi, per questi passaggi e per queste perdite di senso, per questo deragliare di ogni logica e piano, per tutti gli asintoti ed indirizzi perduti, per tutte queste cose il sol levante non stende ombre e non rivela contorni. Luce, luce e calore soltanto.















a preferire altre menzogne.

## TRAVEL

dalla ferita della balena  
l'occhio ha veduto il mare  
e un nodo scorsoio

da dentro l'occhio del nodo  
è caduta  
una goccia di mare  
nella ferita  
che era di rasoio e  
giona ha aperto i lembi  
della fessa  
come si apre  
un pezzo di pane  
stando sul baratro  
di un ponte levatoio  
ha visto tutto passare  
non resta che redigere  
una numerazione  
delle teste spalancate

ha raccolto sul fondo del mare  
le pietre preziose come gioielli  
colorate di rosso e marrone  
e vetri verdi di bottiglia  
levigati dal mare

ha cambiato la scorza  
come le cicale:  
camminava su un boulevard  
dimenticandosi la balena  
cantando allegro:  
poi il nulla.

un fuoco incolore

l'occhio accartocciato  
tuffandosi da uno scontrino  
dentro un caffè.

muoveva le pedine della dama  
con un dito  
a quel dito un anello  
in cui per scherzo sarebbe entrato  
il collo di una bottiglia,

comprò un chilo di fegato  
sulle rive della city  
scuoiò la ferita  
ricoprì di unguento la ferita  
guarì la ferita  
perse l'occhio  
affacciandosi dalla coperta  
della new-balena  
in acciaio.

scrisse un biglietto col vetro  
diceva  
    è salpata  
    è finalmente  
    salpata.

poi il nulla.

poi le barche rientrarono a notte  
quasi aperta

    le loro luci rosse  
    il rumore del motore  
    l'odore del diesel

fuoco scoppietta la chiglia  
l'inferno dell'acqua  
    ribolle

il contenuto dell'urna  
di cui siamo soli,

il contenuto dell'urna  
di cui siamo soli,

tenui pellicole  
furono svolte come sudari  
su ognuna un'immagine differente  
trovare un lavoro  
per cui non si dovesse scavare  
scavare o distruggere

giona dimenticò l'alfabeto  
dei nodi  
le calate dove potersi tuffare.

la paura non esiste.  
la paura è uno specchio franto.

niente che non possa essere  
dipinto o dimenticato  
nel

porto di genova  
porto di brindisi  
porto di spalato  
porto di leuca

arteria senza ossigeno  
dove ho speso le ceneri  
a forma di tuono  
dove mi ero perfetto  
nascosto dalle macerie.

oblò. macchia.  
cannuccia d'aria tiepida.

mi ti porto in dono  
mentre dormi  
e ti cerco nel vuoto:

carne della mia carne  
ristoro degli occhi  
acqua benedetta,  
gelo.

la ragione che eccelle spiega  
nel cardo e nel decumano  
l'incrocio di nozze tristi,  
l'abbandono.

eccoli svolti per chi è convinto  
esista un premio  
allo spettatore.

alla distanza.  
alla perdita.

giona è salito  
senza chiedere dove,  
nasconde un coltello in bocca.

la balena è salpata.

prima di mezzanotte avrà volato abbastanza.

i vetri di casa rimeranno la pioggia.  
la finestra come un vetro affumicato  
lascerà entrare il sole,  
l'eclisse, il suo giorno.

di ritorno  
calpesterà la corona.



e nemmeno regalati

così alle quattro era rimasta  
una vecchia inglese in aria di ricostruzione  
se si eccettua il vestito  
ed un sorriso cui mancava poco  
abbiamo fatto finta di sederci con lei  
senza invito ed un libro rispedito  
ad un mittente cornuto.

questo è il fiume che non si arresta  
questa è l'acqua dove tutto cade  
e si infresca di talassa  
comprese le puttane  
invisibili.

quando i versi saranno sciolti  
in queste acque non risorgerà  
e dormendo nella sua porzione  
davanti ad una farmacia  
le piaghe da decubito in due ore  
smonteranno il noumeno che lo ha scelto  
come eroe della giornata,  
e a cento metri un'auto senza porte  
lo aspetterà per renderlo alla gente  
ai sedicenni sedicenti gay  
'favete linguis'

ogni giorno suderò a malincuore  
finché la belva avrà morso  
la mia costellazione  
ed il filippino  
mi avrà trattato male  
senza alzare la voce perché  
reclamare un boccone è concesso  
se l'era acconsente  
e reclamare se stessi  
è reclamare niente.

## QUESTA MIA TUA POESIA

questa mia tua poesia così poco esaltante, così poco commerciale, molto poco vendibile, elargita, regalata, questa tua mia poesia esaltata in quarti d'ora che son densi come quarti di secolo, brevi come quartine e fetenti come quarti di carne ammuffiti. questa mia tua poesia che conta poco se è vero che i fogli volanti corrono come messaggi e come questi si perdono, dalla cima della pila fino al fondo ridotti in segnalibro. al segno. e poi questa mia tua poesia che divenne luogo indirizzo numero di rubrica. spedire con solerzia questi plichi al chissàdove se è stato e non contiene che noi. perdere l'incrocio di rapporti e di favori cui rese omaggio la densità della poesia contemporanea in geografie venete lombarde calabresi. poesia nella contemplazione di sarde ammuffite e di acciughe si muovono ancora, sapide di verso incorruttibile, verso della mia poesia incolore e inodore, senza morale aggiunta, privo di fosforina, ottenuto dalla bacca dell'albero di bestemmia e di vita. questa mia tua poesia si vorrebbe convenevole e graziosa farebbero del bene se scrivessero tutti e farebbero del bene se smettessero di scrivere, così ho letto. e mia tua poesia fatta di leccate, sonore leccate di buste spedite poi poesia che lecchi per il prossimo senza leccare il culo, davanti al tribunale è certo che confesserò, vuoterò il sacco di sicuro dirò tutto "sì, scrivevo poesie nel periodo indicato, ma chi non ne scriveva, chi è salvo, chi riuscì a nascondersi dal nulla?". ed allora sarò condotto insieme ad altri tutti stipati in una stanza morbida, tutti in eccedenza bei didietro, sempre bei 'didietro' nella poesia contemporanea nei versi e davanti agli scaffali staremo seduti e capiremo come scrivere vedere, criticare questa mia tua poesia cercherà pagine nuove belle forme evidenti merende consumate con lo stesso cibo dei padri e lo stesso cordoglio delle madri mozziconi arrotolati ed un verso rubato da ogni libro per farne uno buono, scritto da noi, firmato da loro. nel frattempo controllate le vendite cercate bene le tra le novità che spacciano per giovani



confrontate con alcuni necrologi e prendete  
pastiglie, assumete gocce, ed ancora pastiglie finché l'edificio  
della vostra difesa diverrà inattaccabile, in nome dello stile.  
questa mia tua poesia non farà mai di meglio  
tuttavia continuerà a fare il resto.

## IL NERO DESTRIERO

secondo un'esegesi accreditata la morte  
viene spesso raffigurata [in nero]  
e a cavallo di un destriero [anche esso nero]. ella  
brandisce una falce il cui manico  
di lunghezza variabile dai due ai due metri  
e mezzo. il destriero della morte è nero  
ed è su questo cavallo che concentreremo  
oggi la nostra attenzione.

l'immagine del destriero, lo scalpito  
degli zoccoli, l'ombra che si allunga velocemente  
alle nostre spalle destano apprensione  
ovunque, alcuni si voltano credendo  
di essere inseguiti, altri credendo  
finalmente di essere. ovunque sia  
c'è chi sfrutta quest'immagine di destriero  
nell'incutere timore e devozione.  
giungono al punto di scalzare la stessa morte  
dalla sella ed ammansire il suo cavallo,  
succede che la morte si perde in giochi  
deviati e abbandona il mestiere di morte  
in certe occasioni diviene morte accidentale.  
è questione di un attimo chi balza  
sul cavallo procede più spedito  
incrementa la distanza va più forte  
questo ladro di destrieri della stessa morte.  
ma è questione di un attimo. ella tiene  
al suo destriero, le basta un cenno,  
più raramente un fischio. torna in possesso  
della sua cavalcatura, miete.  
preferisce decollare uomini di spalle  
chi in ginocchio adora i santi e ne intaglia  
figure nel legno come di sileni.

in primavera affronteremo gli argomenti  
legati ad ogni buona mietitura.

## FINALE INCIPITALE

sregolato mai, sicuramente irregolare  
nei versi e della prosa slogato sempre  
comodo a scontrarmi con chi ha in noia  
la vita. non mi stanco. ottimo e necessario  
transvolo e da qui non vedo briciole per terra  
non vedo. non c'è gusto ad affinare i miei coltelli  
per una guerra vinta in partenza  
coi rivoli col sangue e tutte le patacche  
del caso. la mia giacca è sempre appesa  
al guardaroba, lisa mi guarda senza occasioni,  
vie di uscita, scampi. la mia concentrazione  
è un guasto, la mia persona ha scritto  
in fronte `il cuore è sempre salvo,  
la ragione mai'. è un dettaglio caloroso.  
il primo requiem si è scritto a sedici anni  
il direttore commosso archiviò la commozione  
e mi chiese venti pfennig  
per affinare l'esecuzione.  
i miei genitori consigliarono agli amici  
di non farsi più vedere e cambiare marciapiede  
`andate via se siete veri amici andate  
al largo di una manica infuriata  
slogatevi i polsi e regalate taccuini o portate  
i vostri versi dal dottore, cercate una cura,  
toglietevi di mezzo, cambiate marciapiede quello è il suo  
operato'. ed io li ho persi. non sempre capiscono  
quando è il momento di insistere dentro il capestro  
in un passo diamante che prevedeva organigrammi  
si è disciolta in melassa tutta l'ansia  
da stivale. elmetti. poesie. e di nuovo coltelli,  
cosa nascondi quanta fame porti in dono,  
ti sei rifugiato anche tu hai trovato riparo  
presso le tribù dei cercatori di toner?  
io non ho più parole, sono sulla bocca di tutti  
mentre prima erano solo nella lingua  
candida lingua per versi

## E SE UNA DONNA

Candida lingua per versi  
Segnata da questo scomporsi  
Di giorni in segnali di fumo  
Sanguineo di sangue raggrumo  
Il mio perderti in lento riaverti

Candida lingua per versi  
Imperfetti ferrosi d'incerti  
Pensieri vincendo lo sforzo  
Di dire la bile in finzioni  
Emendare il contorto di

Candida lingua per versi  
Falsando assunzioni di mobili  
Aeree sottane in melina  
Erotina Poesina in inutili  
Giri di gesti diversi da

Candida lingua per versi  
Gestita da manager veri  
Con soldi di carta e di latta ed  
Occlusa esitante e  
Acquistata ancora tiepida

Candida lingua per versi  
Poesia appena eretta in  
Immobile a dirsi e sapida  
Di ringhio in attesa  
Anche lei della sua fetta

## IL CONVINCITORE

sono convinto che l'energia sprizzi  
fuori dai miei versi come il pus  
da una pustola di lebbra pur  
tuttavia sono così contento e cordiale  
e ben senziante che ciò mi da peso.  
se ne accorgono le persone in evidente  
stato di shock ogni volta che passano  
sotto i miei versi. ci deve essere  
una forza nascosta, altrimenti non mi  
so spiegare, è il motivo per cui abbassano  
lo sguardo prima ancora che cominci  
a parlare. indecenti. sono così  
convinto, oramai basta che io cammini  
su di me sento quegli occhi,  
milioni, miliardi forse, cantare  
esattamente la stessa strofa.  
'spostati, ti prego spostati,  
non ferirci, ti prego non ferirci,  
lasciaci qualche parola, facci dire  
taglia il cerchio, scorri al contrario,  
risuscita i morti se devi, è l'ora'. è l'ora in cui certi  
escono fuori per pattinare sul ghiaccio  
finto, di fronte ai panini finti  
incerti se da questi versi vogliono  
uscire illesi oppure archiviare il loro  
acquisto, come tutti maledicenti l'euro  
come tutti azzuffati  
per non somigliare ai vinti.

## IPOTESI PARANORMALE

non ci sono dubbi, un'eterna negazione.  
le mie poesie sono deliziosi frutti  
che aiutano l'amore dell'amore,  
quello della donna per l'uomo e della  
donna per la donna. così ad una  
trasmissione che per oggetto di indagine  
scandaglia il paranormale, ebbene,  
l'autore chiede 'ma esistono persone  
con poteri straordinari?', sì. la risposta  
è sì, affermativo, esistono fenomeni di poiesi paranormale  
e con forti complicazioni del quadro clinico che si  
accompagnano ad accessi di flumen. eccessi di fulmini,  
botti casuali. la donna e la donna  
intendono costruire un impero parallelo  
nel quale la poiesi non può infiltrarsi  
dentro pagina alcuna. non ci sono dubbi,  
quando ti ho portato le mie poesie  
non andavano bene, un chilo di zucchero, dicesti,  
quando sono tornato replicasti presentando  
un chilo di sale nel conto. quindi ho lasciato correre,  
pensavo, 'non ha mai scritto una riga, lo scriverò,  
non ha mai scritto, parla sotto effetto di narcosi rassicurante',  
perché i miei frutti deliziosi, perdono, pardon  
i miei furti deliziosi giungono sempre nell'orecchio  
ripetente, quello della cava. un'eterna negazione.  
la donna e la donna non ammettono critica,  
il loro impero è oramai così vasto  
nulla può minarne la costituzione  
questo è il punto, esiste un indirizzo cui posso evacuare  
le mie rimostranze, esiste uno schienale parallelo  
che esuli dalla poiesi paranormale? l'eternità  
è aggirata in questo modo, passiamo oltre

## L'INDAGATORE

Il dicembre del duemilatre fu caratterizzato da un fresco mite, interrotto nel suo inizio da un venticello, burano che spazzò in freddo la penisola giungendo dalla Russia. la notte di capodanno, a Piazza di Spagna, chi passeggiò verso le tre e continuò a festeggiare poté accorgersi che una coltre immobile verde, marrone trasparente ricopriva la piazza. erano bottiglie rotte, dicono, per festeggiare il nuovo anno, lo stesso per il quale fu previsto un grosso attacco, l'attacco di tutti i tempi, addirittura in Vaticano. congelati tutti alla notizia che non uno ma diversi pacchi bomba furono recapitati a rappresentanti della nuova europa. un ragazzo alle quattro del mattino sparava i suoi razzi. 'uno dei nostri' uno delle nostre parti ricevette un plico contenente una copia per posta di un noto romanzo, Il Piacere. fummo informati, ci hanno mostrato per due giorni la copertina del romanzo in edizione tascabile, e poi sua moglie e poi la targa della strada. 'Costruire poesie su ordinazione è come fabbricare ordigni'. il plico aperto fece fuoco e fiamme minando le fibre del maglione, le fibre della poltrona, i fili intrecciati a mano del tappeto. non è l'effetto ma la causa che cerchiamo. la grande fiammata è stata generata dall'innesto o dalle polveri. è possibile che qualche frammento del Piacere resistito all'intaglio certosino del terrore ad opera commissionata di esecutore taglierino, ripeto, è possibile che un frammento del Piacere, - ne basta una goccia di piacere - sia servito da innesco?

## AMARE CORDE

amare corde sfiorate amate corde  
cinture in pelle che fungono da corde  
amare corde che come lenze scendono  
e salgono vuote, amare corde.  
ma quel che hai gettato sul fondo  
è ben visibile, l'aria è cristallina,  
così l'acqua. tutti ti hanno visto  
attraversare in direzione del bosco,  
tutti ricordano come eri vestito.  
invece dita ti sfiorano e toccano,  
gridano con te dal giorno senza avviso  
nel quale sei partito. quel che hai gettato  
sul fondo torna a galla.  
ne mastichi un boccone ogni notte,  
prima di addormentarti.

### EP. 1

“Siate tutti inaffidabili, voi poeti,  
potremo prendervi per i piedi e per la gola,  
arricchirete una tavola, se non basta  
ce ne sono alcuni che si mettono a cantare,  
altri faranno ridere, è questione di tempo.”  
L'ironia nasce perché si pensano seri.  
Il riso fuoriesce perché si spacciano veri.



## GOLGOTA

slogan e rime facili è questo che ti  
hanno insegnato? quale libro hai letto,  
puoi dirmelo, ci sono dentro fino  
al collo. hai vissuto coi maestri  
fino a quando? hai mangiato con loro,  
questo è bene, poi. erano libri,  
non dovevi dire grazie a nessuno, non chiedono  
i libri, esigono. se proprio insisti scrivi.  
è questo che sai? scrivere bene? così è il bene,  
è la morte di dio? il bello è che io  
ti predico giorno per giorno senza  
esserci mentre tu ignori le prediche  
conducendomi al macello. non ti basta.  
sezioni quante ne vuoi, pagine a non  
finire. il cranio ha dimensioni limitate  
di sviluppo, sono accreditate  
le deficienze di ogni cervello, con questo?  
è questo che ho detto.  
nessun verso è libero, rubare è il primo mestiere,  
non copiare, rubare. dove lo hai letto?

## STOCCARDA

ritorno indietro, ci torno dopo tempo alla città che ho maledetto.  
la voce è un binario lento, su questo alcune carrozze sempre  
quelle, corrono in discesa. tra venti anni la voce binario  
il pensiero carrozza o magari il treno si ferma, non scende nessuno.  
tira il freno di emergenza, ti proponi capostazione con la speranza  
di fruttare gli anni su questa tratta e mentre la città si avvicina  
scoprire la volta in metallo, uno schermo raffigura avanzi  
disposti, nature morte con birra. non scendo, scendo.  
prendano la carrozza al deposito, è probabile che in tasca ci sia ancora  
un biglietto. tolsi la mano calda, 'dividerò su due colonne, ricavo  
e guadagno'. getterò il telefono in strada come la prima volta.  
arrivai in cerca del buon agente, mi pose ovunque, malgrado il mio silenzio  
dopo due mesi così in un attimo vidi la piazza  
'hai visto lì' il *tobacco* 'voglio vedere i  
morti', allora prendiamo l'autobus, 'non hai capito,  
voglio vederli adesso'. fece segno ai vigili, non è colpa sua, eseguiva ordini,  
- smaltire al più presto i rifiuti editoriali - quando puoi svanisci.  
feci appena in tempo, corsi sullo stesso treno,  
lo presi il volo, via da Stoccarda in obiezioni plausibili e  
oscene, direzione Berlino, arrivo alle quindici e trenta.  
helena mi aspettava in una vasca da bagno  
con candele, non era sola. le dissi che ero venuto  
a sostenere teologia, lì, quella sera, se il suo amico  
fosse stato d'accordo. mi ricordava un husserl  
intenerito dall'affetto per i figli, avevo nostalgia di casa.  
lo dissi a lui, perché helena era uscita. tornò  
esattamente tre ore dopo, la cena era pronta, husserl  
aveva ritrattato le ricerche logiche sotto mio consiglio caloroso,  
e aveva anche bevuto e smesso di fumare, 'comunque è tutto  
nei miei appunti, lei conosce la stenografia, saprà come intendere'.  
intesi che helena non sarebbe stata una collega teologa,  
le fui di compagnia per quella sera, poi a letto,  
poi il mattino un altro aereo, berlino, incenerito di sonno  
mi risposi, mai più in una casa promiscua, ne soffrirebbe il mio  
pudore, non i miei versi, qui dentro di helena non c'è traccia.

## IL SUO CANE È UNA PERSONA

soltanto chi scrive sa odiare come si deve  
come si deve sa dimenticare e ordinare  
sulle liste del proprio corpo il perdono  
inammissibile.

così per chi scrive le attese non sono  
mai propriamente attese ed i rifiuti  
- sanno loro cosa dico - in alcune  
occasioni il loro sapore è quello  
identico delle migliori vittorie,  
nonostante durino meno di qualche secondo  
e siano propriamente ineffabili  
anche le stesse vittorie, quando ne è  
svanito il sapore tornano ad essere  
identiche ai fogli bianchi dei quali  
parleremo in breve.

soltanto chi scrive sa odiare questi fogli, quando sono bianchi  
perché sono bianchi e quando sono pieni  
di versi perché sono pieni di versi.  
anche questa è una legge.

le sigarette bruciano i microbi  
annientano l'ansia e producono versi.  
la tosse è un eventuale mattutino che si  
risolve in fretta. emetico caffè ed un  
bicchiere d'acqua. il cane che gli ha lasciato  
suo padre è snello. flessuoso.  
conducendolo a spasso si trasforma in una persona  
ad un automa desideroso di infierire  
su bottiglie di vino ed altrettante  
sigarette del prossimo. si riposa  
sotto la chiesa, scrive qualcosa.  
piace, fare leggere a qualcuno  
'sono buone. tu e il tuo cane  
siete dei bravi autori' torna con due birre,  
sono il premio per la settimana  
della critica. bevono insieme,  
non beve il suo cane cui l'alcool

nuoce. il suo cane a quanto pare  
non ha intenzione di fumare.  
ne stimola le risorse per affinarne  
la gestione dei contenuti. è maturo. lascerà  
questa chiesa. prometterà al suo cane  
un posto comodo dentro uno dei nuovi alberghi  
del centro.  
continuerà a scrivere. al suo flessuoso cane  
assicurerà quotidianamente copie dei suoi giornali  
preferiti. non darà mai un dispiacere.

e senza triste mente e tenera mente  
senza questi tu fittizi conducendoti  
al limite questo accade. la storia della letteratura  
si conduce ed è completa di persone  
che si trovarono al posto giusto e  
nel momento giusto. senza esclusioni  
di colpi, senza dimenticare ciò  
che fa la differenza tra un buon libro  
di versi ed uno cattivo. il perverso  
denaro malinconico, sovrastante  
la firma di ogni pezzo.  
su un piatto qualche giovane  
tra i più sparuti pronto ad emettere cambiali  
sull'altro voci  
cui non prescindono cui non costringono  
al peccato originale del firmare  
carte. un regalo  
alla storia dei caffè diluiti, delle cicute  
fuorvianti, dei contanti.  
smodato e confortato da questi sogni  
puntello una versione.  
collima a quanto ho appreso.  
si stampi.

ricordo come se fosse ieri. l'esatta  
semisfera delle sue guance procedeva  
al ritmo tentennava le sue scarpe  
nere, anfibi, questo è il punto, in quel  
giorno di luglio non pioveva un accidente  
la mia fretta era simile ad altre  
né distinguevo dal male il caldo del  
freddo dal bene. lei era uguale ad un giorno  
precedente esatto come per millenni  
sarebbe rimasta. fotocopia di persona  
faxata di versi, identica ad un'altra  
che esattamente in quel luglio  
'e da quel luogo uguale' era passata.  
ero l'apice del tempo, ero franto e incorruttibile  
quindi incolpevole del piede sul pedale.  
mi diressi contro la poesia, era alta  
uno e settanta circa, omogenea e insicura.  
me stesso o un altro doveva farlo,  
risolvere in secondi  
compiere quel che alcuni sopravvalutavano.  
un investimento letterario sul ludibrio.  
sono nel deserto dove  
anche un granello di sterco insabbiato  
e scoperto vale un esclamazione, un verso.

il perché sulle pareti di alcuni ospedali  
possano essere individuate alcune crepe  
è indefinibile, può darsi che un'immagine  
interiore del quadro clinico  
di ogni paziente fuoriesca e si posi  
come una patina sulle pareti. oppure  
è un'altra la causa, sono le menti  
che evacuano non i corpi. e nel  
frattempo un liquore denso, così  
simile alla resina scivola dai corpi,  
dai fori sul naso e dai buchi nelle orecchie.  
tutto è succo, tutto cola a perdere,  
nelle giunture dei corpi che attendono  
composizioni e ritardi, poi  
questo succo velenoso cambieranno  
in miele prelibato. no. non è così  
che è andata. passati i giorni  
necessari i vostri versi sono medicine  
scadute, il cadavere che apparecchiano  
è inerte, non serve, è perdente l'iniziativa  
delle scosse mediatiche, tanto meno la buona  
cura è utile profusa in veste elegante,  
in tipografici dolori. i vostri versi  
mi hanno fatto morire ogni volta  
che leggevo le pagine scorrevo perdendo  
la calma nelle decisioni. fuori l'acqua  
era neve, continuavano tutte le trasformazioni  
consuete ed io ero tenuto vivo  
da una macchina dentro cui il salto  
di generazione era compiuto. rispondete.

## SONO IO

sono io, ci sono dentro, ci siete tutti quanti,  
sono le mie poesie, è la mia carne, potrebbe  
essere sufficiente così ed invece non basta mai  
e mai potrebbe bastarne essere avanzo  
delirio, prestito alcuno, vissuto e mai e  
che meno restituito al mittente, sono io, non avanza  
niente non faccio come quelli del mio paese  
che nel piatto lasciano il boccone per il cane  
ed il cane non viene e nessuno si presenta alla fine  
a pagarmi le spese, il mio cane circola nudo,  
soffre la presenza dei poeti, dei ladri e dei maldicenti  
e dei quaquaraquà, qui non c'è spazio in disavanzo  
troppo semplice così, troppo in discesa,  
vi ho torto bocconi, vi ho presi  
benissimo, mio fratello abbi fede, quando ti prenderanno  
e leggeranno la pagina, magari ingrandita su uno schermo  
come si deve, come imporrà lo stile, magari  
strappata o per terra - e quando puoi perfino cantala  
cantala tu con le tue oche e la poesia si fece carta igiene  
sola del mondo e si salvi chi è in tempo -  
quel che leggete è la mia deposizione in versi  
prima che la pasqua sia rimessa a servizio,  
quel che trovate qui dentro sono io al cento per cento,  
mettete nero su bianco, i romanzi, le poesie, accidenti,  
mi guardo attorno, le leggo e ci trovo io e io e voi che mi  
circondate dentro le mie scritture fino al collo,  
nulla ne esce, io quando non voglio più starci  
nemmeno riesco a scapparne, sono io, la mia carne,  
rispondete.



## PACE DI(S)SENTIRE

e allora apparecchiammo i nostri carri  
Zeus stesso diede ordine i cui capelli

marroni crespi non hanno che una  
spiga bianca ma è nascosta e nel terzo libro

dicemmo degli eserciti e le navi e i valorosi che con noi  
si accompagnarono per l'esattezza

centoquarantamila uomini e donne  
come mai si erano vedute

guerrieri rivestiti di oro tra il più fine  
e corazze di goretex, e insieme a loro duecento elicotteri apache

conducemmo l'assedio per dieci anni, o non fossi mai nato  
o per lo meno fossi morto senza nozze, così diceva

mentre pelle epidermidi e carmi  
si scioglievano

in feritoie di proiettili ben vestiti di neutroni  
io camminavo

ed il cielo pioveva barili di fumo  
io camminavo

ed i cadaveri di quelli non si potevano contare  
il mio vice portava in tasca una foto, suo figlio

mai nato, un bel feto ricordava  
l'infinità del generare così l'aggiunsi al seguito

e il vice divenne il capo, mio figlio e mio fratello  
ramsey ogni sera alle ventitrè in punto

faceva una doccia  
indossava un abito di seta finemente lavorato

duemila marchi  
o duemila cinquecento

in ginocchio di fronte ad un altare di vetro  
- tu dici così, ma io non possiedo altari -

il libro aperto e leggeva prima di dormire,  
"ogni notte una morte ogni giorno un risveglio"

fu così che inventammo uno stratagemma  
appena uscirà dalla mercedes-benz avrà

il progetto per erigere una torre fino al cielo  
e lui specificava – non il cielo/paradiso, ma quello appena sotto, quello blu –

su questa torre discuteremo insieme  
no ramsey, ho inventato un fucile, ho scoperto

un nuovo modo di sparare nascosti  
le mie frecce traversano il petto

con avida furia, i nemici crollano bocconi,  
all'inizio il nemico era grande poi divenne uno dei nostri

infine come una lucertola era seduto al nostro tavolo  
dov'è il nemico?

e ancora le nostre navi che tra di noi  
chiamavamo legni, i nostri legni

soldati all'acciaio, ricolmi di locuste  
per loro che attendevano e greggio

che noi attendevamo, 25 a barile,  
poi 28 poi 36 e 25 fino a 40,

la misura è colma ci accampammo al limitare dei deserti

senza limite, sabbia soltanto

e il re fece costruire il suo palazzo per l'occasione  
ed ogni mattonella recava il suo nome "re boato, re fuga,

re sosia" ma il nome più bello era "trucida figli  
contro voi che ammazzerete i vostri"

e sotto un segnale "macelleria pace"  
nel decimo anno fu avviato un proficuo

ricambio di carne del padre col figlio  
le donne dalle lunghe braccia bianche

attesero invano ricoperte di veli  
finché tutte le opinioni non furono sazie

ed alcune ripetevano sto aspettando la metropolitana,  
ci vorrà poco, un minuto, suo marito,

suo marito si è unito ai soldati? Il mio non c'è più  
tra un attimo sarò con lui, vede? Mio figlio

è piccolo, serve già la causa si chiama Jeoushua-Bomb  
conosce arabo ed inglese, lingue nate apposta per la poesia, ne vuole un pezzo?

Abbiamo utilizzato ogni mezzo, per ridurvi  
alla pace, ogni mezzo se si eccettua la persuasione

tombe e ovvii scambi di carni  
nelle carceri andavano ben lavati

e così fecero lavando con sifoni e coltelli analizzando  
tutti i lombi del problema reso in piedi

Wall Street chiude a ribasso ogni sera  
meno uno, meno uno e mezzo,

e questi sono gli amici, lasciatemeli salutare questi amici  
dalla pancia panciuta delle mia nave di latta

vedo il carro del sole  
e un albergo inquadrato nel mirino

una pellicola cucita nei miei sandali  
porta impresse le prove, quelle di domani

il figlio, il figlio/padre ripeteva continuamente  
domani avrete la certezza a domani rimandiamo le prove

nel frattempo tracciando  
una linea da washington a d.c. passando per l'equatore

non ci sarebbe stato un punto nel quale  
il tumore della pace si fosse estinto

ma va bene, capita, costruiamo affinché  
il morbo pestifero sia estinto

o quanto meno venga assolto  
o ricoperto di opinione.

Nella serie degli assedi c'è chi eresse un muro  
a dimostrazione

che i buoni risultati di un secolo scorso  
il nuovo li migliora di una tacca.

Ma noi questo assedio Zeus ce lo impone  
non mammona, neppure conosciamo

questi re che li lasciarono all'asciutto  
duemila anni all'asciutto

Zeus allora impose agli dei di non portarci  
alcun soccorso

"Iraki bepol" sosteneva Ammar  
su questa moneta è già scritta ogni cosa,

guarda questa moneta nascondeva la moneta in tasca  
e dava un sorso di birra tedesca in un luogo all'aperto

al riparo da ogni pace molesta 'guarda questa moneta'  
con questa puoi comprare del pane al prezzo conveniente di una battaglia

io nascondevo una lancia lui riportava fedelmente la demagogia dei miei discorsi  
al suo creatore, mi disse, 'sai abbiamo tutti un creatore differente'

'conosceremo i rispettivi quando sarà il momento'  
fu quello che risposi

nel frattempo su un altro canale tra i mille  
a disposizione Nettuno ripeteva che era buono

offrendo oro contro oro a peso d'oro  
pagando cadaveri di guerrieri offeso

perché utilizzava il medesimo fornitore  
"macelleria pace"

dietro la sua tenda due dei nostri  
gettavano i dadi per terra, uno solo può vincere o nessuno

e finalmente giunse il mese in cui  
confondemmo l'assedio alla rocca per una

passeggiata, tanti davvero schierati su due linee  
con gli dei dappresso e gli schermi

fluorescenti alle spalle nessun segno di parte nessun tuono.  
La pace finalmente debellata, salvi siamo

tutti quanti, la mia armatura  
per terra al suo fianco un fax con le prove

"sei luglio duemila uno", siamo nell'occhio del ciclone  
agire tempestivamente.

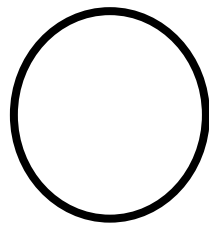
## INDICE

*il maestro canta 'donnarosa' a squarciagola*  
*la fine del nostro amore furono attese*  
*un giorno avrai bisogno di un poeta*  
*ecco gli amanti folli*  
*ed io canto. un rivolo d'acqua scende*  
*qualora fossi nato per avere un figlio*  
Travel  
Vacanze romane  
Questa tua mia poesia  
Il nero destriero  
Finale incipitale  
E se una donna  
Il convincitore  
Ipotesi paranormale  
L'indagatore  
Amare corde  
Ep. 1  
Golgota  
Stoccarda  
Il suo cane è una persona  
*e senza triste mente e tenera mente*  
*ricordo come se fosse ieri. l'esatta*  
*il perché sulle pareti di alcuni ospedali*  
Sono io  
Pace di(s)sentire

Luciano Pagano è nato a Novara il 16 agosto del 1975. Si è laureato in filosofia. Vive e lavora a Lecce.

POESIE DEL SOL LEVANTE è la sua seconda raccolta di versi, l'unica dal 1999 a oggi, Venenum, scritta insieme a Simone Giorgino e Michele Truglia è il suo primo libro di versi. Suoi scritti compaiono mensilmente sul sito **www.musicaos.it** che l'autore dirige. Sul sito confluiscono scritture, critiche e riflessioni sulla letteratura. Luciano Pagano è redattore di Tabula Rasa (Besa Editrice). Il suo sito personale è [lucianopagano.wordpress.com](http://lucianopagano.wordpress.com)  
Per contatti: **musicaos[at]libero.it**

I Quaderni di Vertigine 02



€ 2,00